





Libertà di psicanalisi

Collana diretta da
Alessandra Guerra

Comitato scientifico

Mario Binasco
Luigi Burzotta
Guy Le Gaufey
René Major
Charles Melman
Jacques Nassif
Ettore Perrella
Michel Plon
Erik Porge
Antonella Silvestrini

Antonella Silvestrini

La festa della parola
Le fiabe di Giovan Battista Basile

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2022
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messagerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676285-6

All'Associazione la cifra

Introduzione

Il bello di leggere è restituire. Perché privarsi di questa bellezza? Leggere non serve a vivere mondi alternativi o a fuggire le incombenze della giornata, non serve nemmeno ad assorbire un sapere che possa salvare o far guadagnare. Il bello di leggere è restituire con un valore nuovo ciò che arriva con l'incontro e che non è mai lo stesso.

Qualche anno fa mi sono imbattuta nell'opera *Lo cunto de li cunti* di Giovan Battista Basile. Benedetto Croce lo definisce "il più bel libro italiano barocco" e suggerisce di leggerlo come opera d'arte. La ricchezza linguistica, l'esagerazione delle immagini, la parodia e la spudoratezza nell'irrisione dei caratteri stereotipati mi hanno entusiasmato tanto da prenderlo a pretesto per alcune considerazioni intorno alla clinica, che ho raccolto in queste pagine.

Questo libro non è un commento storico, letterario o psicologico all'opera di Basile né una monografia. L'arguzia e la leggerezza del pennello dell'autore disegnano bozzetti strepitosi, strabordanti di brecce e di spunti, e fanno dei "cunti" terreno fertilissimo per esplorare in modo nuovo e inedito alcune fantasmatiche sempre attuali come l'invidia sociale, l'idea genealogica della famiglia obbligante, il timore della vecchiaia, la paura della fine del tempo, la credenza nel destino assegnato. L'approccio correttivo e giustificante alla vita imposto in nome di un percorso ideale paralizza e intristisce. Vivendo, le cose riescono per una via che implica ironia, beffa, umorismo, motto di spirito e allegria in un processo di valorizzazione fino al caso, in virtù dell'anomalia.

Lo cunto de li cunti, ovvero lo trattenemiento de' peccerille è il primo libro europeo di racconti al modo della fiaba, stampato postumo tra il 1634 e il 1636 grazie al contributo di Adriana Basile, sorella dell'autore. Scritto in un napoletano lussureggiante ed esuberante, colto e popolare al tempo stesso, al fine di divertire principi e cortigiani delle corti del Regno di Napoli, l'opera ebbe sin da subito una larga diffusione. Nell'introduzione alla sua traduzione in italiano, Carolina Stromboli scrive che ci furono sei ristampe nel seicento e quattro nel settecento, e traduzioni nelle principali lingue europee, tedesco, inglese, francese e spagnolo, oltre che in italiano. L'opera introdusse un modo nuovo della narrazione che ebbe molta fortuna in Europa, soprattutto in Francia, dalla seconda metà del seicento. Giovan Battista Basile era un fine letterato e cortigiano, accurato lettore della letteratura italiana e latina. Si è avvalso del materiale fiabesco della tradizione popolare, di proverbi, modi di dire, canzoni, citazioni colte della letteratura antica, echi dei miti classici, novelle umanistiche e leggende popolari provenienti dalla vivacità della piazza, tessendo così il canovaccio per la scrittura e la riscrittura delle fiabe europee. Nel *Cunto* ci sono le prime versioni di quelle fiabe molto note che noi conosciamo come *La bella addormentata*, *Cenerentola*, *Il gatto con gli stivali* e *Prezzemolina*.

Lo cunto de li cunti, noto anche come *Pentamerone*, è una raccolta di 49 racconti articolati in cinque giornate e inseriti nel cinquantesimo racconto che fa da cornice. Il titolo allude infatti all'architettura dell'opera. Nel *Decamerone* a narrare erano dieci giovani eleganti, qui invece Basile introduce dieci comari plebee il cui nome sfiora il grottesco e inaugura la satira e la burla della marginalità sociale: Zeza sciancata, Cecca storta, Mecca gozzosa, Tolla nasuta, Popa gobba, Antonella bavosa, Ciulla musuta, Paola scerpellata, Ciommetella tignosa e Jacova squarquoia.

Giovan Battista Basile va oltre la maschera barocca stereotipata: la vecchia, il mercante, il figlio sciocco in cerca di fortuna, la strega, la sorella invidiosa, il fratello debosciato sono

pretesti per la parodia e, in virtù dell'ironia, non rimangono tali. All'inizio della fiaba *Verde prato* Basile scrive: "È davvero una cosa strana, se ci pensiamo bene, che da uno stesso legno vengano fuori statue di idoli e traverse di forca, sedie di imperatori e coperchi di vasi da notte, come è strano che da uno stesso straccio si faccia carta che, scritte sopra lettere dell'amore, abbia baci di bella donna e pulite di brutto buco, cosa che farebbe perdere il giudizio al miglior astrologo del mondo. La stessa cosa si può dire di una mamma dalla quale nasce una figlia buona e una cattiva, una pigra e una massaia, una bella e una brutta, una invidiosa e una amorevole, una casta Diana e una Catarina Papara, una sfortunata e una fortunata, che, secondo ragione, essendo di uno stesso ceppo, dovrebbero essere della stessa natura". Non c'è la "stessa natura", né tra fratelli e sorelle e nemmeno tra sé e sé. Ciascuno nel vento della parola ha la chance di non rimanere identico a se stesso. In questo sta la modernità del testo di Basile: nessuno è condannato ad appartenere all'origine.

La vera protagonista del *Cunto* è la lingua: registra l'inconciliabilità degli elementi del contesto e coglie la complessità del vivere, dove la piega e la sorpresa in nessun modo possono venire omologate. Nella lingua di Basile ciascun elemento è in movimento e deborda come in un'opera barocca. Il pleonasma della parola è il pleonasma della vita.

A Giovan Battista Basile fa eco Galileo Galilei quando nella lettera del 16 luglio 1611 scrive a Gallanzone Gallanzoni: "La Terra è sferica, ma non perfettamente, essendo di superficie aspra ed ineguale; sarebbe bene la sua figura sferica perfettissima, quando ella fusse liscia, tersa ed ugualissima; e pertanto la Terra sarebbe allora assai più perfetta di quello che l'è ora. Tal discorso è mendoso ed equivoco: perché è vero che, quanto alla perfezion della figura sferica, se la Terra fusse liscia, sarebbe una sfera più perfetta che essendo aspra; ma quanto alla perfezione della Terra, come corpo naturale ordinato al suo fine, non credo che sia alcuno che non comprenda quanto ella sarebbe non solo meno perfetta, ma assolutamente imperfettis-

sima. E che altro resterebb'ella che un immenso deserto infelice, voto di animali, di piante, di uomini, di città, di fabbriche, pieno di silenzio e di ozio, senza moti, senza sensi, senza vite, senza intelletti, ed in somma privo di tutti gl'ornamenti li quali così spettabile e vaga la rendono?».

Molte fiabe tradizionali sono scritti misterici e moralistici e si basano sulla convinzione che la vita debba essere sacrificale e pertanto necessiti di un'iniziazione. Le fiabe di Basile, invece, tracimano di notazioni intelligenti e formulazioni che risentono del soffio della parola e sfatano l'idea di sacrificio. Si fanno beffa dei vincoli del moralismo e non servono a educare: in esse l'intento iniziatico è messo in ridicolo così come sono irrisi i cerimoniali di corte e le convenzioni sociali.

Nella letteratura del Seicento il racconto insiste sull'ineludibilità del viaggio. Tra la fiaba che verte intorno alla difficoltà e il racconto che dà testimonianza del fare nel suo gerundio, il viaggio non è più iniziatico perché non riporta al punto di partenza: il guadagno è imprescindibile e non si torna indietro.

La mia scommessa non è quella di collocare l'opera di Basile nella sua epoca e farne un'analisi storicistica ma d'intenderne la straordinaria attualità. Per questa ragione le fiabe sono riportate nella loro integrità, al fine di potere avvalersi della stratificazione che caratterizza la lingua felice di Basile nella sua precisione e nella sua esattezza, esplorandone i registri. I testi delle cinque fiabe che analizzo – *L'ignorante*, *La selva d'agli*, *I due fratelli*, *Il catenaccio* e *L'orsa* – sono la bella traduzione dal napoletano di Carolina Stromboli che riesce a trasporre il lusso e la vivacità del testo originale nell'edizione Salerno Editrice (Roma 2013). Talvolta sarebbe stato più facile ricorrere al riassunto ma ho preferito far assaporare il gusto del testo integrale.

Leggo queste cinque fiabe formulando ipotesi, senza vincolo di interpretazione, di commento, di dimostrazione o finalismo di sorta, approfittando della forza della parola e dell'abbrivio dell'onda. Del resto, la lettura è sempre abusiva, poiché ciascuno legge ciò che mai è stato scritto.

Quando nella giornata s'instaura il gerundio – ovvero quando nessuno, vivendo, è più quello che pensava di essere né ha più quanto pensava di avere –, quando il fratello non è più negato – ovvero l'invidia non la fa più da padrona –, quando il padre e la madre sono mito nella parola e non più ruoli sociali, quando la questione donna non si risolve nella parità di genere, allora della vita cogliamo il gusto: il gusto del destino inedito, non più assegnato dall'appartenenza alla genealogia familiare o sociale. E nessuno è più vittima, nemmeno di se stesso.

Lungo questa lettura, compiuta come si leggono i sogni, ciascuno a sua volta potrà trovare il filo del proprio racconto e restituire altre letture perciò non c'è commento psicanalitico o cifrematico. Ciascuno, leggendo, risente della stratificazione di altre letture e non necessita di chiavi illuminanti e codificate.

Constatate che l'itinerario è costituito di acquisizioni e non di tappe solleva dal collocarsi in un viaggio ideale e dall'immaginarsi sempre in anticipo o in ritardo rispetto alla meta ideale o alle aspettative sociali, insoddisfatti e rammaricati, con la testa rivolta all'indietro.

I libri, come i maestri, contribuiscono al viaggio ma non insegnano a vivere. Nessuno insegna – così come nessuno impara – a vivere poiché la vita è originaria, non si racchiude in un algoritmo e non si ripete.

Indice

Introduzione	vii
<i>L'ignorante</i> . L'ignoranza del viaggio e la felicità	1
<i>I due fratelli</i> . Senza più invidia sociale	27
<i>La selva d'agli</i> . L'enigma della differenza sessuale	47
<i>Il catenaccio</i> . L'invidia e le sorelle	65
<i>L'orsa</i> . L'animale fantastico e l'ironia della sorte	83



Libertà di psicanalisi

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Liberta%27%20di%20psicanalisi>



Pubblicazioni recenti

31. Antonella Silvestrini, *La festa della parola. Le fiabe di Giovan Battista Basile*, 2022, pp. xiii-104.
30. Lucien Israël, *Il godimento dell'isterica. Seminario 1974*, traduzione di Giovanni Tagliapietra, 2021, pp. 188.
29. Luigi Burzotta, *L'uomo dei ratti. Il romanzo clinico freudiano detto L'Uomo dei topi*, 2021, pp. 160.
28. Marco Focchi, *Manca sempre una cosa*, 2021, pp. 220.
27. Michel Plon, *Ordine e sovversione nel Movimento Psicanalitico*, traduzione di Stefano Ferrara, revisione di Maria Rosa Ortolan, prefazione di Jean-Pierre Cléro, 2020, pp. xxiv-132.
26. Gianluca Solla, *Il debito assoluto, l'economia della vita*, 2018, pp. 168.
25. Philippe-Lacoue Labarthe, Jean-Luc Nancy, *Il panico politico*, traduzione di Costanza Tabacco, prefazione di Alberto Zino e Costanza Tabacco, 2018, pp. 64.
24. Bertrand Ogilvie, *Lacan, il soggetto*, a cura di Alessandra Guerra, traduzione di Laura Giuliberti, prefazione di Matteo Bonazzi, 2017, pp. 144.
23. Simone Berti, *Psicanalisi scienza aperta allo stupore. L'atto analitico tra invenzione e trasmissione*, 2017, pp. 128.
22. Sylvie Sesé-Léger, *Storia di una passione. Un percorso psicanalitico*, prefazione di Michel Plon, traduzione di Stefano Ferrara, 2017, pp. 124.
21. Graziano Senzolo, *Lacan e la psicosomatica*, 2017, pp. 100.
20. Roberto Bichisecchi, *L'identità della psicoanalisi libera*, 2017, pp. 120.
19. Stefania Guido, *La psicoanalisi, la sua etica, la sua cura*, 2016, pp. 96.
18. Giuliana Bertelloni, *La scommessa della psicoanalisi. Scritti intorno alla sovversione freudiana*, a cura di Simone Berti, prefazione di Alessandra Guerra, 2016, pp. 180.
17. René Major, *Nel cuore dell'economia, l'inconscio*, prefazione all'edizione italiana di Gianluca Solla, traduzione di Maria Rosa Ortolan, 2016, pp. 168.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2022